

Laura Cesaro

## Festival internazionale del film di fantascienza di Trieste: una traccia

Università Ca' Foscari di Venezia

✉ [laura.cesaro@unive.it](mailto:laura.cesaro@unive.it)

Sebbene gli eventi festivalieri abbiano svolto un ruolo cruciale negli studi cinematografici sin dagli anni Quaranta, determinando vari aspetti di interesse sia a livello critico che teorico, è solo negli ultimi anni che hanno attirato l'attenzione accademica come campo di ricerca autonomo. Finora, gli studi sui festival cinematografici hanno utilizzato un'ampia gamma di approcci metodologici, focalizzandosi su di essi da diverse angolazioni, come: lo sviluppo di una teoria dei festival cinematografici (Jordanova 2015; de Valck 2007; Dayan 2000; Nichols 1994); il rapporto tra la storia dei festival cinematografici e la storia geopolitica (Kötzing 2007); e i festival cinematografici visti da una prospettiva spaziale come le loro relazioni con le città ospitanti e con il turismo (Derrett 2000). Oppure, al contrario, sono stati studiati da una prospettiva transnazionale, come una rete sovranazionale che collega registi, produttori e critici (Elsaesser 2005; Mazdon 2006). I festival sono stati inoltre analizzati in relazione all'economia del cinema o agli studi sulla ricezione (Stringer 2008). Tuttavia, la relazione tra festival cinematografici e storiografia del cinema sembra essere stata trascurata dagli studiosi fino a pochi anni fa (Dalla Gassa, Gelardi, Zecca 2022). Valentina Re e Francesco Di Chiara sottolineano tre diversi aspetti intrecciati, tre punti di avvio ritenuti fondamentali per leggere l'esito di tale approccio d'indagine. Innanzitutto, l'impatto di un festival cinematografico si manifesta come una forma di influenza, anche reciproca, esercitata dai festival sui vari filoni di ricerca nell'attività degli storici del cinema mettendo in evidenza, anche con attività parallele alla programmazione, alcuni

filoni di ricerca a discapito di altri. In secondo luogo: presentando per la prima volta una retrospettiva completa di un determinato *corpus* cinematografico e, parallelamente, riunendo ricercatori da diverse aree, un festival può gettare nuova luce di rinnovamento per un filone di ricerca già presente nella comunità degli storici. Ultima questione, i festival cinematografici agiscono spesso come editori, producendo testi scritti che accompagnano le retrospettive: cataloghi, in primo luogo, ma anche monografie o raccolte di ricerche che riflettono lo studio svolto dietro le stesse iniziative.

Questi tre elementi che costituiscono il prismatico ‘impatto’ tra festival e storiografia ci ricordano come i festival cinematografici siano terreno fertile sul piano epistemologico. Sintomatico di questo impatto è quanto accade nel 1963, quando, a Trieste, prende forma un laboratorio di sperimentazione narrativa e sociologica a tema *science-fiction*: il Festival internazionale del film di fantascienza, manifestazione che nell’arco di un ventennio ha segnato e definito lo studio non solo di un tipo di filmografia, ma di un intero genere cinematografico. Un festival che ha sicuramente influenzato i principali festival di fantascienza sorti successivamente: dall’olandese Imagine Film Festival nato nel 1991, al Festival del Cinema di Sitges che si svolge nell’omonima città dal 1986<sup>1</sup>, qualche anno dopo la chiusura ‘temporanea’ di Trieste. Infatti, nel 1982, in mancanza di finanziamenti, si fermano le proiezioni. L’eredità viene però raccolta – e tutt’ora vive – grazie al centro di studi e ricerche La Cappella Underground, che nel 2000 fonda il Trieste Science+Fiction, trasformando la città di confine in catalizzatore per gli amanti del genere.

Già da queste poche righe, si intuisce l’importanza di dover fare, in questo speciale di *Ultracorpi* dedicato ai festival di cinema fantascientifico, anche solo un accenno in poche battute al ventennio triestino.

Andiamo a ritroso nel tempo, dunque. E precisamente al 6 luglio 1963. “Il futuro comincia stasera al Castello di San Giusto”. Si scrive così su *Il Piccolo* per l’inaugurazione di quello che sarà il primo evento festivaliero al mondo dedicato al cinema di fantascienza; un genere “considerato all’epoca mino-

1. Si guardi, per una mappatura esaustiva ma non completa dei festival dedicati alla fantascienza, agli iscritti all’European Fantastic Film Festival, organizzazione nata nel 1987 a sostegno della promozione del cinema fantastico europeo.

re, azzarderei dire di nicchia”, ci dice Carlo Montanaro. Vari sono i motivi di quell’insolito decollo agli inizi degli anni Sessanta, emersi dal ricordo dello storico veneziano. Tutto parte in Laguna, e da un gruppo vivace di scrittori ed esperti del genere fantascientifico tra cui spiccano i nomi di Giulio Raiola, Sandro Sandrelli e Piero Zanotto, i quali decidono di spostarsi verso confine, lontano dall’ombra incombente della Mostra del Cinema di Venezia. Del tavolo di lavoro fanno parte sin dalla prima ora storici collaboratori di Biennale: tra questi Gastone Schiavotto (1915-1977), di cui fu dal 1949 al 1974 addetto stampa, e Flavia Paulon (1906-1987) punto di riferimento imprescindibile per l’evento festivaliero lagunare.

L’intento, che oggi possiamo dire riuscito, era quello di dare vita a un evento rivoluzionario che avrebbe portato un lungo elenco di stelle del cinema di genere da tutto il mondo in una città che aveva avuto una storia politica tormentata e meritava un po’ di rinnovamento e attenzione. Ce lo ricorda Alan Jones:

*Gladiatorerna* (1969) di Peter Watkins premiato con l’Asteroide d’Oro per “l’intelligenza e l’eccezionale efficacia visiva con cui presenta problemi sociali e politici”, come dichiarato dalla giuria guidata dal noto autore britannico e vincitore del Nebula/Hugo Award, Brian Aldiss. Nel 1970 l’attore Terence Stamp ricevette l’Asteroide d’Argento per la sua “interpretazione acuta e illuminante della condizione umana in un ruolo particolarmente difficile” in *Il cervello di Mr. Soames* (1970). Altri vincitori includono il film televisivo americano *La memoria di Hauser* (1970), il classico di Douglas Trumbull *Fuga nel futuro* (1972) e il gore-fest australiano *Wyrnwood* (2014), mentre menzioni speciali sono andate a *Terrore e terrore* (1970) e *Gas, fu necessario distruggere il mondo per poterlo salvare* (1969). (Jones 2023)

E più avanti, aggiunge rispetto alle tipologie di proiezioni:

Il festival spesso si concentrava su produzioni televisive lodevoli, come l’episodio *Demon with a Glass Hand* de *The Outer Limits* (1964) e retrospettive dei B-movie di Corman, dell’espressionismo tedesco e di una stagione completa dedicata a diavoli, stregoni e streghe. Fino al 1982, quando gli organizzatori decisero di chiudere il festival e tutto finì bruscamente. (Jones 2023).

I due decenni successivi avrebbero trasformato, insomma, quella città costiera e portuale di Trieste, stretta fra le culture italiana e asburgica, in uno scenario unico per i film di genere e una meravigliosa piattaforma per sensibilizzare su titoli controversi e artisti emergenti.

Laura Cesaro

Dopo essere stata governata da austriaci e tedeschi, dal 1947 al 1954, Trieste era uno stato autonomo (ILT, Territorio Libero di Trieste), diviso in zona A e zona B, rispettivamente di competenza italiana e jugoslava; poi diviso *de facto* nel 1954 e *de iure* nel 1977.



Manifesto della prima edizione del Festival Internazionale del Film di Fantascienza, 1963.

Collezione privata.

A neanche dieci anni, un festival di film di fantascienza sembrava essere il modo migliore per mettere in evidenza una città che emergeva da un passato molto insolito, addirittura multidimensionale, e con una forte voglia di futuro: non un caso che le proiezioni – salvo maltempo – si tenessero all’aperto, nel cortile del Castello di San Giusto, fortezza tardo medievale che domina Trieste dal suo colle più alto. Il messaggio è chiaro: il passato deve dialogare con il futuro. Lo conferma la scelta della giuria di quell’anno, presieduta da Jacques Bergier, di assegnare il primo ‘Astronave d’oro’<sup>2</sup> *ex aequo* a due produzioni in cui la memoria funge come collante e *trait d’union* tra passato e futuro: *Ikarie XB 1* del regista cecoslovacco Jindřich Polák e *La jetée* di Chris Marker<sup>3</sup>. Oltre alla capacità e alla competenza dei

2. Nome iniziale del premio, ribattezzato più tardi ‘Asteroide’.

3. Si segnala che quell’anno fu assegnato l’argento a *X: The Man with the X-ray Eyes*

profili di operatori e studiosi di cinema coinvolti, Umberto Eco tra altri, il festival riuscì a organizzare eventi di rilievo probabilmente grazie ad altri due fattori. In prima battuta, grazie al finanziamento – per la prima edizione di dieci milioni – dell’Azienda di soggiorno e turismo della città triestina, la quale abbracciò immediatamente l’idea di questo gruppo di “giovani della poesia visiva” – li definì così Ungaretti in un telegramma augurale inviato per l’occasione. Secondo fattore, l’adesione sin da subito del Consolato statunitense attraverso il funzionario Bruno Orlando, abile tessitore di rapporti italo-americani in città, che divenne capo ufficio stampa. “Si era in piena Guerra fredda e in piena corsa alla Luna”, ricorda Paolo Lughì in occasione del sessantesimo anniversario, “Trieste era un avamposto occidentale sulla Cortina di ferro e stava sviluppandosi come centro di ricerca scientifica. Faceva comodo a molti che diventasse un simbolo di futuro” (Lughì 2023). Non è un caso, dunque, che certe edizioni del festival si siano svolte proprio nei giorni di memorabili missioni nello spazio: lo sbarco sulla Luna nel 1969, l’Apollo 15 col primo *rover* lunare nel 1971, il *rendez-vous* Apollo-Soyuz nel 1975. Commentavano questi eventi da Trieste alcuni dei più grandi scrittori di *science fiction*, da Brian Aldiss (*A.I.*) ad Arthur Clarke (*2001: odissea nello spazio*), presenti in giurie e convegni. Una tradizione che risorge dalle ceneri negli anni 2000, grazie alla dinamicità e alla lungimiranza de La Cappella Underground, la quale decide di riprendere la tradizione del festival, presentando sì *blockbuster* di fantascienza, produzioni cinematografiche indipendenti, anteprime italiane e classici, continuando anche con gli eventi collaterali alle proiezioni, come conferenze, dibattiti, omaggi ad artisti andando ad aggiungere, di anno in anno, un tassello all’immenso e affascinante *puzzle* del mondo della fantascienza: dal cinema ai fumetti, dalla letteratura alle *performance* musicali. E per queste ragioni, pensiamo e auspichiamo che queste poche righe siano un monito allo studio e all’approfondimento del primo festival cinematografico sul genere fantascientifico, un *memorandum* che il futuro non ha seguito se privo di un passato, un invito a scartabellare l’archivio storico custodito da La Cappella Underground, togliendo una pochina di

Laura Cesaro

polvere per far emergere i vent'anni di retrospettive organizzate con entità come la Cinémathèque Française. Vent'anni di debutti come quello di John Landis che vinse nel 1973 col film d'esordio *Sloke*, e John Carpenter, applaudito nel 1974 con *Dark Star*. Vent'anni, insomma, di esplorazione delle meraviglie del possibile.

### **Bibliografia**

Dayan, Daniel (2000), "Looking for Sundance: The Social Construction of a Film Festival," in *Moving Images, Culture and the Mind*, a cura di Ib Bondebjerg, 43-52, Luton: University of Luton Press.

de Valck, Marijke (2007), *Film Festivals: From European Geopolitics to Global Cinephilia*, Amsterdam: Amsterdam University Press.

Derrett, Ros (2000), "Can Festivals Brand Community Cultural Development and Cultural Tourism simultaneously?," in *Events Beyond 2000: Setting the Agenda. Proceedings of Conference on Event Evaluation, Research and Education Sydney July 2000*, a cura di John Allen, Robert Harris, Leo K. Jago and A. J. Veal, 120-129, Sydney: Australian Centre for Event Management.

Di Chiara, Francesco e Valentina Re (2011). "Film Festival/Film History: The Impact of Film Festivals on Cinema Historiography. Il cinema ritrovato and beyond", *Cinémas*, 21(2-3): 131–151.

Elsaesser, Thomas (2005), "Film Festival Networks. The New Topographies of Cinema in Europe," in *European Cinema Face to Face with Hollywood* a cura di Thomas Elsaesser, 82-107, Amsterdam: Amsterdam University Press.

Iordanova, Diana (2015), "The Film Festival as an Industry Node." *Media Industries Journal*, 1 (3): 7–11.

Jones, Alan (2023), *60 anni di Festival della Fantascienza a Trieste*, 8-15, Trieste: La Cappella Underground.

Kötzing, Andreas (2007), "Filmfestivals als historische Quelle," *Deutschland Archiv: Zeitschrift für das vereinigte Deutschland*, 40 (4): 693-699.

Lughi, Paolo (2023), "Sessant'anni fa a Trieste la nascita del Festival di Fantascienza", *Il Piccolo*, 5 luglio 2023.

Mazdon, Lucy (2006), "The Cannes Film Festival as 'Transnational Space'" *Post Script*, 25(2): 19-30.

Nichols, Bill (1994), "Global Image Consumption in the Age of Late Capitalism", *East-West Film Journal*, 8(1): 68-85.

Stringer, Julian (2008), "Genre Films and Festival Communities: Lessons from Nottingham, 1991-2000," *Film International*, 6(4): 53-59.

### **Filmografia**

*Dark Star* (USA 1972, John Carpenter).

*Demon with a Glass Hand* (episodio di *The Outer Limits*, II stagione, USA 1964, Byron Haskin).

*Gas-s-s-s* (*Gas, fu necessario distruggere il mondo per poterlo salvare*, USA 1969, Roger Corman).

*Gladiatorerna* (Svezia 1969, Peter Watkins).

*Hauser's Memory* (*La memoria di Hauser*, USA 1970, Boris Sagal).

*Ikarie XB 1* (Cecoslovacchia 1963, Jindřich Polák).

*La jetée* (Francia 1962, Chris Marker).

*Schlock* (*Slok*, USA 1973, John Landis).

*Scream and Scream Again* (*Terrore e terrore*, USA 1970, Gordon Hessler).

*Silent Running* (2002, *la seconda odissea*, USA 1972, Douglas Trumbull).

*The Mind of Mr. Soames* (*Il cervello di Mr. Soames*, UK 1970, Alan Cooke).

*Wyrmmwood* (Australia 2014, Kiah Roache-Turner).

*X: The Man with the X-ray Eyes* (*L'uomo dagli occhi a raggi X*, USA 1963 Roger Corman).